

XIX domenica del Tempo Ordinario

Le letture della Messa di questa domenica parlano della morte e della vita. Nella prima lettura, il profeta Elia non ha più voglia di profetizzare, perché è perseguitato dalla regina Gezabele che vuole ucciderlo al più presto. Elia è alla fine. Ormai ha un solo desiderio: finire e morire. Questa è la sua preghiera rivolta a Dio: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita”

Quante volte anche noi siamo nelle stesse condizioni di Elia. Non perché qualcuno vuole ucciderci, ma perché, sotto il peso di situazioni dolorose e che sembrano senza fine, siamo esausti e disperati. E allora viene naturale lamentarsi con Dio, proprio come Elia: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita”.

Ma solo il Signore sa quando è arrivato per ciascuno il tempo di morire. Elia ha ancora una missione da compiere. Così per lui non è ancora il tempo di morire, ma di riprendere le forze e di continuare a vivere. Ecco perché Dio nutre Elia nel deserto, mandando dal cielo (attraverso un angelo) del pane per vivere (una focaccia e dell’acqua). Questo episodio ci ricorda quello della manna nel deserto, che abbiamo meditato domenica scorsa.

La manna e il pane del cielo inviato a Elia sono segni della vita che Dio dona continuamente ai suoi figli, in modo che possano compiere la loro missione sulla terra, superando ogni ostacolo e difficoltà.

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato anche Gesù parla del pane e della la vita, ma in modo nuovo e senza precedenti: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo; chi mangia questo pane vivrà in eterno”. Egli parla di un pane che è vivo e che dà la vita eterna. Non è più la manna e nemmeno la focaccia miracolosa di Elia. Gesù, infatti, spiega che gli Israeliti, anche se si sono nutriti di manna per quarant’anni, alla fine sono morti. Elia invece è stato molto fortunato perché, come sapete, è stato portato in cielo. È un privilegiato. Ma, come si dice, l’eccezione conferma la regola: tutti gli uomini, prima o poi, sono destinati a morire...

Gesù parla invece di un “pane” che ha il potere di vincere la morte: “Il pane che discende dal cielo è tale che chi ne mangia non morirà”. Bisogna fare attenzione perché il pane di cui parla Gesù non è una sorta di elisir di lunga vita. Infatti, il pane che dona Gesù non concerne la “quantità” della vita (la sua durata), ma la sua “qualità”. Un giorno anche noi moriremo anche se per decine di anni abbiamo fatto regolarmente la comunione ogni domenica, nutrendoci del pane vivo, di cui parla Gesù...

Allora, di cosa parla Gesù quando dice che “chi mangia non morirà” o, nella sua formulazione positiva, “Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” ? Gesù non parla della morte e della vita fisica, ma della morte e della vita dell’anima.

Ciò che chiamiamo vita eterna, è la vita di Dio, cioè la vita nell’amore. Gesù è il pane della vita divina, cioè il pane dell’amore. Sotto la specie del pane consacrato, l’Eucaristia, egli si fa cibo per riempirci dall’amore di Dio e farci sperimentare fin da quaggiù la vita eterna. Perché quando si ama, si entra automaticamente nella dimensione della vita eterna. L’amore è infatti l’unica cosa che è eterna.

L’Eucaristia è il cibo spirituale che modella il nostro cuore in modo divino, per amare come Dio ama. Questo è il motivo per cui San Paolo nella lettera agli Efesini ci esorta a vivere nell’amore di Dio: “Vivete nell’amore, come Cristo ci ha amati”. Vivere nell’amore comporta una lotta serrata contro tutti i sentimenti malvagi e negativi che possono sorgere nel nostro cuore: “asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità”.

XIX domenica del Tempo Ordinario

Amarezza, irritazione, rabbia, insulti, ecc, sono tutti segni di “morte” spirituale.

Ogni Domenica Gesù ci dona il suo corpo, il pane della vita eterna, per darci la forza di lottare contro ogni forza di male e di crescere nella capacità di vivere nell'amore, come ancora San Paolo dice: “pieni di generosità e tenerezza”.

Voi sapete che per noi cristiani la domenica è il primo giorno della settimana. In questo giorno, attraverso il sacramento dell'Eucaristia Gesù ci dona il suo amore, l'amore di Dio, per vivere in questo amore durante tutta la settimana: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. So benissimo che non è facile rimanere nel suo amore ogni giorno. Forse già domani mattina, cadrò nell'amarezza o nell'irritazione. Nessun problema. Gesù conosce molto bene la nostra debolezza.

Ecco perché ci ha dato un altro sacramento: il sacramento della riconciliazione, in cui la forza del suo amore purifica il cuore dal peccato, per renderlo pronto a ricevere ancora una volta (domenica prossima) il pane del suo amore, il pane della vita eterna. Per ricominciare così ad essere uniti al Suo amore cercando con tutte le nostre forze di diffonderlo attorno a noi...

“Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino” disse l'angelo del Signore ad Elia. Oggi questa frase è rivolta a ciascuno di noi. Con la forza spirituale dell'Eucaristia, il pane della vita eterna che riceveremo fra poco, siamo in grado di riprendere il cammino nella gioia di essere riempiti dell'amore di Dio, per affrontare a testa alta ogni problema o difficoltà...